

By the way

Fuori

Ritorno alla rima

18 poesie

Scrivere



Calpesto le foglie d'autunno
che gialle non muoiono ancora,
ma scricchiola dolce l'aurora
nel manto celeste del cielo.

Un attimo e arriva l'inverno,
la brina che inchioda i miei passi
i fiocchi diventano sassi
e muore gelando lo stelo.

Camminerò poi senza sosta
verso i prati verdi di maggio
raccolgendone il dolce messaggio
dentro il fiore che pende da un melo.

Sarà poi il contatto con la terra
nella sabbia che il mare ha evaporato
quelle orme sciolgono il passato
ricoprendo tutto con un velo.



La mia città si eclissa e scompare
tra gli acquerelli di case e palazzi
seccati e unti dal vento del mare
dentro i ricordi di noi da ragazzi

Un altro ottobre si affaccia sul porto
e d'improvviso è luce soffusa
dentro di me c'è un angolo morto
che la salsedine copre ed accusa

Un vortice risucchia ogni pensiero
un'onda da dentro mi ha annegato
avvolto nel trench slavato nero
cammino sui chiodi del passato

Il cielo d'autunno è come l'incenso
e soffoca terra sotto all'asfalto,
...e poi c'eri tu (però non ci penso,
nasconde nel fumo le stelle e il cobalto.

...

Chissà se i tuoi sogni li hai avverati
e quanto il tempo ti avrà cambiato.
Qui bruciano ancora i destini strozzati
Stavo pensando! ...mi sono scordato

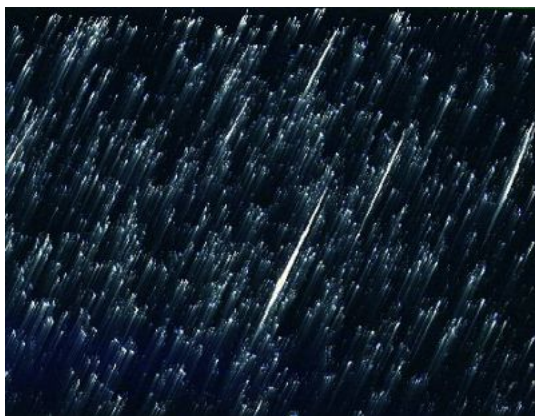


E' settembre con la sua aria tersa
a cullare questo ritmo incalzante
senza metafore come in una poesia
dove un sibilo di voce si espande.

Nei tramonti accesi sembra andar via
il richiamo di una voce sommersa
ma riemerge tra i giunchi delle lande
con un suono cupo e penetrante

evapora sul fuoco di due brande
nel tiepido camino ovunque sia
congela l'attenzione in un istante
e sfocia nella brina che ha sommersa

Lento cresce, è un battito assordante
del vento destinato ad esser grande
l'estate tra le foglie si è dispersa
e filtra crepitando la magia



Questa pioggia che ha l'odore del metallo,
si conficca nella pelle in mille chiodi
che il sole lascia brillare e frena in stallo,
arroventando in fiori i vecchi odi.

Se cadranno lievi quelle lacrime celesti
aprirò all'estate la pelle nuda
perché cingano il mio corpo senza vesti
cospargendo ciò che il cielo si trasuda.

Il tintinnio della città che ascolti
è il suono sordo che culla la notte,
volata nel cuore l'alba che scorti,
la mente già spazia a splendide rotte.

Il mare ed il cielo potranno baciarsi
e nei bagliori le tenebre saranno più cupe
dai tronchi appaiono vivi gli intarsi
e gli alberi incutono da incima alla rupe.

Nella magia che ruba il sale alla vita

che dona il ricordo di pace alla fine,
nell'ombra di questi pensieri è un uscita
che splende di rose, recise alle spine.



C'è un'autostrada sul mare
che si perde all'orizzonte
dissestata da crepe e lampare
s'interrompe alle falde del monte.

Ho inseguito la scia luminosa
nelle notti di fuochi e spiaggiate
nelle sere in cui tempestosa
s'incartoccia sui solchi d'ondate.

Dentro il freddo che muto trasporta
che congela i ricordi d'estate
brilla lenta finché non è morta
seppellita dalle albe fatate

Appoggerò i miei ricordi su questa scia
perché d'inverno li sappia custodire
quando l'autunno mi avrà portato via

li lascerò pian piano via assopire.

Liguria (dal tramonto all'alba)

Natura (12/01/2009)



La luce che si spegne sui cieli di Liguria,
nella rovente ardesia conserva il suo calore,
Da Spezia sino a Imperia celando la sua furia
si quieta e va' morendo sul fare della sera.

La notte l'energia che forte ha conservato
esplode dentro un mare che ulula alla luna
che sbatte contro le agavi mangiandosi il selciato
regnando incontrastato sulla riviera intera.

All'alba le mimose regalano i profumi
correndo per i vicoli con l'acre delle more.

Il vento di scirocco geloso li raduna.

Risplendono di luce terrazzi con agrumi
che dominano un mare immerso nel rossore.

Il rivo già strozzato al sole si consuma.



La mia terra si snoda sinuosa sul mare
striscia come una serpe verde
asciugata dal libeccio e dal grecale
che odori di vite disperde.

Il mare, blu come l'inchiostro
abbraccia le isole e il golfo di levante,
la notte s'infuria come un mostro
e invade di salsedine il versante.

La terra è come una foglia d'autunno
rigata dal nero di un'arida linfa,
i fiori di prato che nascono a giugno
dipingono il manto di un'aulica ninfa.

Le scogliere che incombono sul mare
sono le culle di barche pennellate,
i gabbiani ritornano a cantare
un acre amore per l'estate.

Sunset - pensieri al tramonto

Natura (07/07/2009)



I fiori di melo
intrisi nel sangue,
il cielo non piange,
si tinge di un velo.

Così l'acqua frena
il moto costante
riposa un istante
specchiando la sera.

Il rosso purpureo
che lento si espande
tra mille domande
cancella il ceruleo.

Qualcosa già muore,
qualcosa riparte,
pennelli a cui l'arte
ha stinto il colore.

Però non capisco
quest'aria di quiete
in cui rincorrete
il cuore di un disco.

I venti che vanno
soffiando sul sole
di mille parole
mi lasciano il danno.

E' solo un riflesso
il canto che culla
la statua del nulla
che veglia all'ingresso.



Scaverò le mie guance con le lacrime
che questa primavera saprà donarmi.

Nell'incrocio freddo delle nostre anime
non riesco ancora a scaldarmi.

Oltre i pollini volerò contro un sole opaco,
nei colori pastello di questo tenue Aprile
che incide le nostre storie su uno strato
di foglie nuove con sorda forza virile.

Ogni giorno ti sento muta che passi vicina
ma ancora decidi di non fermarti
riverserò chili di dubbi su china
spento nel vento se potrò aspettarti.

Sarà che non riesco ancora a scaldarmi

nelle giornate che il tuo sorriso sveglia aride

di fuoco, scava nel ghiaccio sino a toccarmi
nell'incrocio freddo delle nostre anime.

Quest'anno non camminerò controvento
nelle brezze che hanno spazzato la morte
d'Autunno, che l'Estate ha soffiato a rilento
e in Inverno di polvere e foglie han varcato le porte.

Resteranno fuse le anime nel gelo di Maggio
quando questo vento dimenticherà dove andare,
come sbrinare i cuori e i frutti nel suo passaggio

troppo cupo il tuo sguardo per riuscirmi a scaldare.

Sorriderò anch'io ai fiumi d'argento
che riflettono una pioggia di stelle
alle urla stridule di questo vento
che si stampa sugli scogli e le patelle.

Sarò un'onda che si appoggia sul tormento
di una vita che ti vuole e poi ti espelle.

Passando per la primavera del 2010

Natura (26/03/2010)



L'inverno è una maschera scura
un sorriso imbronciato e gelato
la risposta violenta e matura
di un anelito fioco e spietato.

Trafigge e scolora nel tempo
la risposta alla vita di un fiore
quando implora prostrato al suo vento
il ristoro del nuovo tepore.

Vincerà un'altra sfida questa primavera,
sui campi dorati che si tingeranno di rosso
nel cremisi e scarlatto di una nuova sera
nelle sponde allargate e seccate del fosso.

Laghi, catrame e brandelli di vita
la terra che bagna il mio corpo di luce
rimetto le scarpe per questa salita
e volto le spalle al passato più truce.



Ho lasciato solo il vento ad accudirmi
dentro i giorni di un inverno sconosciuto
le lenzuola che la notte ha stropicciato
la mattina mi accarezzano di aurora.

Ho viaggiato contro il vento di ponente
perché l'alba non venisse mai a cercarmi
solo un antro dove possa rintanarmi
apre lento le sue fauci e mi divora.

Dentro il freddo dell'inverno più feroce
ho scalfito sul mio cuore una promessa
"questa vita non sarà mai più la stessa"
e l'ho urlato contro il vento a squarciagola.

Adesso sorrido alla primavera che viene
nelle gioie che l'estate saprà regalarmi
dai tagli che il male ha voluto donarmi
coagula il vento che il mare sorvola.

Il vento che soffia di giallo l'aurora
risuona sul Ponte di mezzo gelato,
ed è un solo sguardo che mi ha folgorato,
che stinge di Marzo i colori di gioia.

Il freddo che nudo accarezza le mani
l'afferro e conservo nel centro del cuore
passati dieci anni, finite le scuole,
quegli occhi ritornano a viver lontani.

Se i sogni il futuro può aprire spaziando
il tempo cancella con grande maestria
ricordo sfuocato di sentirti mia
di sangue infuocato che stavo scordando.

Il sorriso che apri a questa mattina,
ravviva un dolore che acuto risale
di giochi innocenti che fanno poi male
ferite che il tempo ricopre di brina.

Gli sguardi distolti riprendono vita
la patina vitrea s'illumina d'oro,
ma cade una lacrima, è il canto di un coro,
che asciuga gridando la gioia infinita.

E Marzo riacquista potente i colori,
i visi assonnati che vanno al lavoro,
un sogno stordito dal quale riaffioro
cancello di nuovo per esserne fuori.

Oggi i vicoli salgono lenti
e il vento appiccica stanco il sale alla pelle.
Oggi è iniziato settembre
e l'estate va' morendo.

I fiori non sanno più di macchia, li senti?
e il primo giallo va a mescolarsi col verde
è l'inizio del baratro che scende
che cola a picco mentre stai tremando.

I lampioni sono ancora spenti
ma la luce si affloscia e si distende
il ritmo dei giorni si inverte,
ed un inverno ci sta aspettando.

Riposano reti ed incendi,
la mente in un volo si perde,
gabbiani in volute più incerte,
salutano la pace gracchiando.

C'è una briciola di luce:
un sogno nella notte che brilla,
e sarà mattina domani
sui tuoi occhi pesti.

Lacrime si seta rivesti,
nei diamanti che scuote
appesi a una spilla,
strappando forza dalle tue mani.

Svelati gli arcani
spiandone i gesti:
la fiaba stanotte si chiude più truce
plasmata dall'argilla.

I toni pacati che tendono al lilla,
sono giorni veri e strani,
accidia nei pretesti
e voglia che seduce.

Avrai i mattini d'estate di Luglio
che aprono al sole oro in abbaglio.
...e poi le onde, il mare e gli scogli
per spingere il fuoco oltre i tuoi sbagli.
I fiori e la macchia che esplodono violenti
se corri nei boschi dei verdi distanti.

Sarà l'alba e la mattina e la notte
e le file di giochi nell'esser bambini,
saranno le spade, i fioretti e le lotte

ricordi che scivolano, ritornano vicini.

Ci sarà ancora l'amicizia, e ci sarà il paese
le passeggiate e le strade scoscese,
i fari che accendono lampi nel tetro,
ricordi che il vento ti soffia all'indietro.



Passerà anche il vento di Maggio
che mi culla nelle notti tiepide.
Poi sarà l'estate.
Ricorderemo a stento le note nitide
delle tempeste fredde e odiate.
Resterà un miraggio.
Chissà se saranno dimenticate
le ore che l'inverno tiene in ostaggio.
Stupide giornate insipide!
Saranno i sorrisi a colorare il paesaggio
e le scale che scendono al mare ripide.
Alle spiagge dorate.
Mentre i riflessi di queste acque limpide
specchiano i sogni di albe fatate.
Ma è solo un assaggio.
Lunghe, lunghissime ed infinite giornate
si consumano in notte all'ultimo raggio.
Adesso sono vivide.
Chissà se la mente percepirà il passaggio,
se queste immagini passeranno timide.
No... resteranno incastrate.
Un sipario vestito di macchie umide

coprirà con fermezza avventure e risate.
Le follie e il coraggio.
Nelle lacrime di freddo al cielo gridate
passerà con silenzio un messaggio:
il tempo oggi stride!

Apri il tuo sorriso al mattino
e abbracciami nel vento tiepido.

Basterà dimenticare il fremito
d'ali di farfalle macchiate di vino,
domani, quando il vento sarà calato,
mangiato da un mare avido d'estate.

Le passeggiate, il molo e le dita intrecciate;
aspetta... piano, non ti ho ancora dimenticato.

Accarezzami sulla pelle arsa dal sole
mentre la sera muore nei suoni lontani.
Chiudi il blu dei tuoi occhi al buio, e le mani
lasciale scorrere più liquide delle parole.

Abbaglia, questa luna che filtra timida,
che scruta in silenzio i giochi nascosti,
la brezza asseconda le danze dei volti
la voce frena... riparte... sibila.

Questo sole che sbriciola le pietre,
asciuga le mie lacrime e le cancella,
il mare che leviga i sassi e mangia la sabbia
laverà i sogni di un battesimo salato.

Chiudi gli occhi è quasi l'alba.
Già fuggono piano le linee tetre.

Sorrido pensando al domani che è nato

non vuole sparire dal cielo una stella.

Il cammino di Santiago

Riflessioni (17/09/2010)

Sarà difficile giungerci da solo
quando le tenbere nel fumo solleticano
dentro un romanzo che un film proiettano
vibrano i canti di quell'usignolo.

Le congetture di una vita senile
ma che sorprendono in amore e fantasia
su un'autostrada che lenta scorre via.
sarà la resa docile e vile?

Oltre la Patagonia e oltre le Ande
attraversando i misteri dell'oriente
nelle ginocchia tagliate si sente
ed un dolore da dentro si espande.
La fame del Mondo non si placa
come nei deserti d'egitto farinosi
dentro i sarcofagi bui e polverosi
nell'ondulare lento dell'amaca
e nei colori dell'Australia in primavera
dentro alle aurore tinte di atmosfera
come i ghiacciai in Marocco immortalati
o bianchi riflessi i mari costellati.

Dentro un'Europa che è sangue nella storia
ma che sorprenda in mura e medioevo
ancora spine guerre e Sarajevo
ma imperi immensi dipingono la gloria.
Quanto è vivace il fuoco della Cina
mentre risplende il Gange di mattina.
Sotto il Grand Canyon volano aquile

e intanto a Cuba il tempo è sempre stabile.

Cammina sui docili clivi Santiago
in un mondo dipinto da un mago
in un orgia di sana utopia
lascia il bene che vegli da spia.



Tutto ciò che sono è la mia strada.

...e scorre nelle macchine impazzite
di serate "vada come vada",
nel relax di vacanze mai esaurite.

Ed ha visto laghi e praterie sconfinati,
oceani, cascate e sequoie giganti.
L'Europa negli angoli più ricercati,
le palbebre attente registrano istanti.

La mia strada viaggia liscia e dissestata,
le salite che si inerpicano lente,
bivi e ostacoli che l'hanno rallentata,
il disagio di inversioni spesso sente.

Scagliata dagli amori duri e riasfaltata,
riincisa dai dolori puri e lacerata,

proietta tra la nebbia il suo profilo
percuote il suo percorso sul mio viso.

Fuori

Fuori da qualsiasi cosa che sia normale.

Solo tre parole:

MEMENTO AUDERE SEMPER.

Indice

Contatto in 4/4	2
Ottobre	3
La voce dell'autunno	5
Imber	6
L'autostrada della luna	8
Liguria (dal tramonto all'alba)	10
Terrazze	11
Sunset - pensieri al tramonto	12
La morsa del gelo	14
Passando per la primavera del 2010	16
Blowin' in the wind	17
Mattina di Marzo	18
1 settembre	19
Le estati passate	20
Castelli di sabbia	22
C'era un'estate	24
Il cammino di Santiago	26
My way	28
Fuori	30